

EUROPEAN CRIMINAL JUSTICE

Giustizia penale europea

I Moduli curriculari

Programma didattico obbligatorio incluso nella Laurea Magistrale in Giurisprudenza



With the support of the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Nozione di giustizia penale europea

Gli Stati membri dell'Unione europea hanno scelto di preservare la separazione e le differenze tra i rispettivi ordinamenti giudiziari penali e le rispettive legislazioni penali, al punto di stabilire che le competenze dell'Unione in tema di ravvicinamento delle legislazioni nazionali di diritto penale sostanziale e processuale siano soggette a precisi limiti e requisiti proprio a tutela di dette differenze. In materia penale, gli Stati membri dell'Unione condividono tuttavia valori, principi e diritti fondamentali. Un tale patrimonio comune costituisce il fondamento della cooperazione giudiziaria in materia penale nell'Unione poiché giustifica la mutua fiducia tra gli Stati membri, la quale a sua volta rende possibile il mutuo riconoscimento delle sentenze e delle decisioni giudiziarie penali. La mutua fiducia è altresì alla base degli altri strumenti della cooperazione giudiziaria penale che rendono la stessa così avanzata nel panorama della cooperazione internazionale nel settore, quali Eurojust e, soprattutto, l'ufficio del Pubblico Ministero europeo. Secondo il Parere della Corte di giustizia sull'adesione dell'Unione alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, il principio di mutua fiducia è un tratto caratterizzante dell'autonomia dell'ordinamento giuridico dell'Unione, il quale ne esige tuttavia un bilanciamento con i principi e i diritti fondamentali. Il carattere essenziale di questi ultimi è evidenziato dall'esistenza di specifiche basi giuridiche che consentono l'adozione, da parte dell'Unione, di norme comuni in settori quali i diritti dell'individuo nella procedura penale e i diritti delle vittime di reato, allo scopo di accrescere la mutua fiducia tra gli Stati membri. La mutua fiducia è infine alimentata dal ruolo di meccanismi internazionali attivi in tutti gli Stati membri quali le istituzioni nazionali, europee e internazionali per la prevenzione della tortura.

Modulo su

Diritti umani e cooperazione giudiziaria in materia penale

nel quadro del corso di Diritto internazionale

Laurea Magistrale in Giurisprudenza – II anno

Obiettivi

Il Modulo si propone di sviluppare le conoscenze degli studenti sui temi che ne sono oggetto e di stimolare la loro riflessione sui profili critici della materia attraverso la partecipazione attiva e l'esame di documenti rilevanti.

Programma

- 1) Privazione della libertà personale e condizioni di detenzione (artt. 3 e 5 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo)
- 2) Detenzione amministrativa dei migranti
- 3) Diritti umani e cooperazione giudiziaria penale

Fonti

Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea

Sentenze rilevanti della Corte europea dei diritti dell'uomo (incluse le sentenze sui casi *Torreggiani c. Italia* dell'8 gennaio 2013, *Mursic c. Croazia* del 20 ottobre 2016, *Khlaifia c. Italia* del 15 dicembre 2016)

Revised European Prison Rules (2020)

Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite, rapporti del *Working Group on Arbitrary Detention*

Comitato dei Diritti Umani, *General Comment n.35 (Article 9 – Liberty and Security of Persons)*, 16 dicembre 2014

United Nations Standard Minimum Rules on the Treatment of Prisoners (Mandela Rules) (risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite 70/175 del 17 dicembre 2015)

Modulo su Aspetti istituzionali della cooperazione giudiziaria in materia penale

nel quadro del corso di Diritto dell'Unione europea

Laurea Magistrale in Giurisprudenza – III anno

Obiettivi

Completare la conoscenza degli aspetti istituzionali dell'Unione europea con la comprensione del ruolo attuale, al suo interno, dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia. In particolare, gli studenti dovranno comprendere i principi alla base della cooperazione giudiziaria penale, cioè a dire la mutua fiducia e il mutuo riconoscimento delle sentenze e delle decisioni giudiziarie penali, il loro impatto sugli obblighi derivanti agli Stati membri dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE e il punto di equilibrio individuato dalla Corte di giustizia.

Programma

- 1) La cooperazione giudiziaria in materia penale nel Trattato di Lisbona: dalle decisioni-quadro alle direttive
- 2) Il principio del mutuo riconoscimento
- 3) Mutuo riconoscimento e diritti fondamentali
- 4) La rilevanza dell'obbligo di interpretazione conforme

Fonti

Art. 3 TUE, art. 82 TFUE

Decisione quadro del Consiglio del 13 giugno 2002 sul mandato d'arresto europeo e le procedure di consegna tra Stati membri (2002/584/GAI)

Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (articoli 4, 51(1), 52(3), 53)

Convenzione europea dei diritti dell'uomo (art. 3)

Corte europea dei diritti dell'uomo: sentenza del 21 gennaio 2011, *M.S.S. c. Belgio e Grecia* [GC]

Corte di giustizia dell'Unione europea: sentenza del 21 dicembre 2011, cause riunite C-411/10 e C-493/10, *N.S.*; sentenza del 5 aprile 2016, cause riunite C-404/15 e C-659/15 PPU, *Aranyosi e Căldăraru*; sentenza del 25 luglio 2018, causa C 216/18 PPU, *Minister for Justice and Equality c. LM*; sentenza del 26 febbraio 2013, causa C-399/11, *Melloni*.

Modulo sulla Cooperazione giudiziaria in materia penale

nel quadro del corso di Diritto processuale penale

Laurea Magistrale in Giurisprudenza – IV anno

Obiettivi

Obiettivo del corso è una riflessione sui meccanismi di tutela dei diritti dell'imputato, necessari al fine di garantire il buon funzionamento della cooperazione giudiziaria in materia penale e la sua coerenza con la Costituzione italiana. Il modulo metterà inoltre in luce la peculiare struttura triadica dei contraddittori nel processo penale, implementata anche con il decisivo apporto della normativa europea, che ha rafforzato la posizione della vittima, collocandola accanto ai due tradizionali poli dell'accusa e della difesa. La tutela delle vittime di reato vede la sovrapposizione di numerose fonti (internazionali, sovranazionali e nazionali), con l'effetto di un'evidente frammentazione delle norme processuali applicabili: ulteriore obiettivo è pertanto l'analisi delle potenzialità di tutti gli strumenti rilevanti e della loro coerenza.

Programma

- 1) Diritti dell'imputato nel processo penale: direttive UE e loro attuazione nel diritto italiano
- 2) Diritti delle vittime nel processo penale: direttive UE e loro attuazione nel diritto italiano

Fonti

Artt. 24 e 111 della Costituzione

Direttiva 2010/64/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 ottobre 2010, sul diritto all'interpretazione e alla traduzione nei procedimenti penali

Direttiva 2012/13/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 maggio 2012, sul diritto all'informazione nei processi penali

Direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato

Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione dei minori dallo sfruttamento e dagli abusi sessuali (Convenzione di Lanzarote)

Decreto legislativo n. 32/2014

Decreto legislativo n. 101/2014

Legge 172/2012

Legge 119/2013

Decreto legislativo n. 9/2015

European Criminal Justice
620474-EPP-1-2020-1-IT-EPPJMO-MODULE
2020-2023

Coordinator:

Emanuela Pistoia
epistoia@unite.it

Key-Staff members:

Rosita Del Coco
rdelcoco@unite.it

Antonio Marchesi
amarchesi@unite.it